



Il virus influenzale di quest'anno, identificato nel Wisconsin, colpirà gli italiani da gennaio. Con l'aiuto del professor Carlo Federico Perno, scopriamo punto per punto come difenderci

NON FATEVI STENDERE DALL'AMERICANA

ROMA - NOVEMBRE

Il suo nome ci ricorda le bellezze naturali del Nord America. Eppure l'influenza Wisconsin, così chiamata dallo Stato in cui è stata identificata per la prima volta, da gennaio in poi promette di colpire duro e mandare a letto un buon numero di italiani. Con l'aiuto del virologo Carlo Federico Perno, professore del Policlinico universitario Tor Vergata di Roma, ecco dieci domande e risposte per prepararci al meglio ad affrontare l'"americana".

1 Sta per arrivare la Wisconsin. Quali caratteristiche avrà questa influenza?

Le manifestazioni sono quelle tipiche della malattia: febbre, tosse, dolori articolari e muscolari, mal di testa e un generale stato di prostrazione. Rispetto a quella dello scorso anno, decisamente benevola, la nuova epidemia potrebbe colpire un numero di persone più elevato e causare sintomi più accentuati.

2 Perché sarà più "cattiva"?

Il virus della Wisconsin ha caratteristiche diverse da quelle dei suoi simili, responsabili delle ultime epidemie influenzali. Il nostro organismo è, pertanto, meno preparato a contrastarlo.

3 È disponibile il vaccino: per chi è consigliato?

Il vaccino è estremamente importante per coloro che non possono permettersi di avere l'influenza, come anziani, diabetici, cardiopatici, ammalati di tumore e persone con deficit immunitari. Per loro complicazioni come la polmonite potrebbero essere molto pericolose.

Per gli altri il vaccino è una possibilità: chi non vuole o non può ammalarsi può trarne vantaggio.

4 Alcuni studi hanno gettato dubbi sulle campagne antinfluenzali. Il vaccino serve?

Sappiamo per certo che nelle persone a rischio l'influenza può creare problemi anche molto gravi. Preservarle da queste possibili conseguenze con le armi a nostra disposizione, fra queste c'è il vaccino, è questione di etica, buon senso e responsabilità, anche laddove manchino evidenze scientifiche definitive.

5 "Mi sono vaccinato e mi sono ammalato": come mai?

Quando diciamo: "Ho l'influenza", nei due terzi dei casi, in realtà, siamo colpiti da altri virus non influenzali, che causano sintomi simili a quelli dell'influenza vera e propria, anche se il decorso generalmente è più benigno. Il vaccino non può metterci al riparo da queste infezioni, proprio perché l'agente che le causa è diverso.

6 "Il vaccino disabitua l'organismo a fare i conti con le infezioni": è così?

È proprio il contrario. I vaccini possono stimolare il sistema immunitario a difenderci meglio.

7 Come avviene il contagio e come evitarlo?

Il virus dell'influenza è altamente infettivo e alberga nelle prime vie respiratorie: viene perciò espulso con le secrezioni nasali, la tosse, il respiro, gli starnuti. L'infezione si sparge così. Più siamo vicini alle

Roma. Sotto, Carlo Federico Perno, professore del Policlinico universitario Tor Vergata, che ha studiato il virus influenzale Wisconsin. A sin., un bambino a letto: per piccoli, anziani e persone a rischio, è consigliato il vaccino.



persone ammalate, maggiore è il rischio di infettarci. Per questo è bene osservare norme igieniche come lavarsi le mani o aerare gli ambienti. È importante, poi, proteggere il sistema respiratorio dal freddo. Anche la vitamina C, presente negli agrumi o sotto forma di pastiglie, è un buon aiuto per "tenere in forma" il sistema immunitario.

8 Perché in una famiglia c'è chi si ammala e chi no?

Tutti in una famiglia possono infettarsi, ma non in tutti il virus riesce a causare la malattia: alcuni sono in grado di rigettare l'infezione. Può darsi che chi si ammala sia stato esposto a una carica virale più elevata o che, in quel momento, il suo sistema immunitario sia un po' meno efficiente. Esiste, poi, anche una componente genetica.

9 Se ci ammaliamo, quali farmaci ci possono aiutare?

Innanzitutto quelli che combattono la febbre alta, che può danneggiare l'organismo. La vecchia aspirina, usata però solo sopra i 12-13 anni, oltre ai noti effetti antipiretici e antidolorifici, pare avere effetti anche contro il virus. Calore e riposo, poi, sono di per sé due ottime armi perché aiutano l'organismo a combattere meglio la malattia.

10 Quando chiamare il medico?

Dipende dai casi: la febbre alta e prolungata può suggerire l'intervento del medico, specie per i bambini piccoli o le persone a rischio. Solo il medico, inoltre, può decidere sull'opportunità di alcuni farmaci, come gli antibiotici, che possono prevenire eventuali complicazioni polmonari.

Donato Ramani